

BENESSERE DALLE SPA ALLE MINERALI: VIAGGIO NEL BUSINESS DELL'ORO BLU

## L'età dell'acquario

Lo sviluppo delle attività termali, le novità delle beauty farm. Ed è record di bottiglie

In Italia aumenta la domanda di trattamenti benessere. Secondo le stime più recenti, il settore ha un giro di affari di oltre 15 miliardi di euro. Si attesta, invece, attorno ai 4 miliardi l'indotto generato solo dall'attività termale nel suo complesso: beauty farm, Spa e centri benessere, ma soprattutto i più tradizionali stabilimenti. Questi ultimi, secondo i dati di **Federterme**, la sigla confindustriale che rappresenta la quasi totalità delle imprese del settore, sono 380 sparsi sull'intero territorio nazionale, ed erogano per l'80% prestazioni legate a cure mediche e per il restante 20% trattamenti di benessere, che sono un segmento in crescita. «La grande disponibilità di acqua termale, una tradizione secolare, una normativa rigorosa e una legge di riordino del settore», sono i fattori principali secondo **Costanzo Jannotti Pecci**, presidente di **Federterme**, grazie ai quali «l'Italia ha un sistema di welfare termale, imitato in Europa, basato sulla cooperazione pubblico-privato». Imprese, Regioni e Province autonome, ministero della Salute, Fondazione per la ricerca scientifica termale (finanziata con oltre 5 milioni di euro dalle stesse aziende del settore), e operatori del sistema made in Italy, sono impegnati a realizzare strutture sempre più aggiornate, sostenibili e attraenti. E nonostante il rallentamento generale avvertito nel settore, durante il 2009 «è cresciuta la fiducia nelle cure e nel benessere termale, ma anche nella validità dei trattamenti di riabilitazione e prevenzione», continua Jannotti Pecci. «Nuovi clienti vengono alle terme, consigliati dal loro medico di fiducia o dal pediatra di famiglia, per i disturbi dei più piccoli. E le cure prescritte, in regime di convenzione con il servizio sanitario nazionale, sono gratuite. Non si tratta, secondo me, di una moda passeggera, ma di una maturazione consapevole, sostenuta anche dalla validazione dei trattamenti a cura della medicina termale e della ricerca scientifica». E le cifre parlano chiaro: per le aziende aderenti a **Federterme** si calcola un fatturato 2009 di circa 800 milioni di euro, in continua crescita negli ultimi tre anni. Le criticità da affrontare sono legate, soprattutto, ai ritardi con i quali le Pubbliche amministrazioni pagano il corrispettivo delle cure e dei trattamenti erogati in convenzione. Ma secondo Jannotti Pecci, «c'è anche la necessità della difesa delle strutture termali vere, cioè quelle che utilizzano acqua termale, nei confronti di strutture che non utilizzando la stessa acqua non possono definirsi né terme né Spa, ma usano impropriamente quei termini, e ingenerano confusione nel consumatore». L'Italia, in realtà, è l'unico Paese dove, per legge, il termine Spa può riferirsi solo a centri termali o che prevedano l'utilizzo di acque minerali: dal 2000, infatti, è stato disposto che le strutture prive di fonti termali non possano qualificarsi come tali. Nel nostro Paese sono circa 1.400 i centri qualificabili come Spa secondo una definizione allargata che comprende centri dotati di un'area umida (sauna, bagno turco, piscina ecc.), un'area trattamenti e un'area relax. Di questi, il 54% sono Spa associate a una struttura ricettiva (hotel, agriturismo o hotel in un centro termale che sia), mentre il restante 46% sono Day Spa, cioè non collegate a un centro residenziale. L'espressione Salus per aquam (Spa) è quanto mai appropriata, per esempio, per indicare un centro benessere come lo Sport & Kurhotel Bad Moos di Sesto (Bolzano): qui, infatti, la salute arriva proprio dall'acqua, quella che sgorga dalla sorgente sulfurea ai piedi della Croda Rossa, ricca di sali minerali. «Con un investimento di cinque milioni di euro», spiega il proprietario, Erwin Lanzinger, «è stato possibile avviare i lavori di ristrutturazione dell'intero complesso alberghiero che passa alla categoria delle quattro stelle superior». L'apertura è prevista proprio in queste settimane. La Spa, già ristrutturata di recente, offre ai clienti una novità: una vasca d'acqua sulfurea a sei gradi centigradi che permette il raffreddamento del corpo dopo la sauna, amplificandone ulteriormente i suoi effetti benefici. Un percorso di 2 metri permetterà di raffreddare il corpo gradatamente e conferirà all'organismo un senso di benessere. Si ispira, invece, ai grandi centri termali e benessere presenti soprattutto in Austria e Germania, Monticello Spa. Con un investimento di circa 10 milioni di euro nel 2004, il centro è stato inaugurato nell'aprile del 2006 dopo due anni di ricerca, progetti e costruzione e si pone come obiettivo di far vivere ai propri ospiti un'esperienza di benessere sensoriale in un

contesto di lusso accessibile. Valentino Tomasoni, general manager del centro, ne elenca i punti di forza. «La location è posta in un contesto collinare in una zona, quella della Brianza lecchese, che da sempre è conosciuta e apprezzata per la sua bellezza. È sufficientemente vicina alle principali città (Milano e Monza) per essere raggiunta in un tempo ragionevole ed è, nello stesso tempo, lontana quanto basta per essere percepita come una località in cui respirare un'aria diversa, di vacanza. Il centro sorge all'interno del parco della Valletta, un'oasi verde tutelata di grande fascino, con un affaccio emozionante sui monti lecchesi». Il fatturato annuo si aggira sui 5 milioni di euro con circa 160 mila ingressi annuali. «Abbiamo in progetto l'ampliamento del centro con la realizzazione di tre nuove vasche esterne, e di due nuove zone», continua Tomasoni, «che verranno attrezzate con: 1) Antonio Pola 2) Erwin Lanzinger 3) **Costanzo Jannotti Pecci** 1 2 3 zate con una grande sauna panoramica e due nuove stanze emozionali». In progetto ci sono anche altre novità, tra cui la realizzazione di Acquaworld, il primo parco acquatico e benessere coperto d'Italia. Il centro è in costruzione a Concorezzo, alle porte di Milano, e verrà inaugurato nella primavera del 2011. Ma se l'acqua concorre al benessere quando viene utilizzata in terme e Spa, altrettanto si può dire quando l'elemento naturale viene considerato come alimento. D'altra parte, siamo fatti all'80% di acqua e l'Italia, si sa, è un Paese in cui le minerali non mancano. Anzi, sono conosciute e apprezzate in tutto il mondo. Vantiamo, infatti, il più alto numero di sorgenti sul territorio (circa 600) e una vastissima offerta di marchi, dalla SanPellegrino che ha ormai una forte presenza all'estero dopo l'acquisto di Nestlé, a marchi come Sant'Anna, San Benedetto, Levissima, Fiuggi, Sargiva, Ferrarelle, BrioBlu, Uliveto, Lete, Norda... L'elenco è lunghissimo: siamo, infatti, i maggiori produttori di acqua minerale in bottiglia e ne siamo allo stesso tempo i maggiori consumatori. Vantiamo anche la sorgente da cui sgorga l'acqua più leggera d'Europa per residuo fisso e sali disciolti: l'acqua Lauretana, considerata una delle migliori al mondo. «La produzione annua di circa 80 milioni di litri», racconta Antonio Pola, amministratore delegato dell'azienda, «è abbastanza limitata perché soggetta ancora ai cambiamenti climatici». La fonte si trova nel sito protetto del massiccio del Monte Rosa e scende verso una sorgente artesiana situata a 1.050 metri. Da impresa locale (ha sede vicino a Graglia, pochi chilometri da Biella), costituita a metà degli anni Sessanta, Lauretana vive una stagione di ampliamento e cambiamenti alla fine degli anni Novanta. Ha un fatturato 2009 di circa 16 milioni di euro, «ma siamo in continua crescita da oltre dieci anni», continua Pola. Già presente sui grandi mercati europei ma anche americani, l'azienda punta a farsi conoscere anche nei cosiddetti Paesi emergenti: in Cina ma anche nelle catene alberghiere di lusso in India. Alessandra Fornaro

Foto: Le terme sulfuree del Bad Moos

Foto: Valentino Tomasoni

Foto: Sport & Kurhotel Bad Moos di Sesto (Bolzano) La fonte e bottiglie della Lauretana